



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo
Segretariato Regionale per la Puglia
La Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal D. Lgs. 8 gennaio 2004 n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO l'art. 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e dal D. Lgs. del 26/3/2008, n. 62, di seguito denominato Codice;

VISTO l'accordo sottoscritto in data 8 marzo 2005 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza Episcopale Italiana relativo alle procedure informatizzate utilizzate dagli Enti ecclesiastici per la richiesta della verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di loro pertinenza;

VISTO altresì l'accordo del 26/7/2005 tra la ex Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia ora Segretariato Regionale per la Puglia e la Conferenza Episcopale Pugliese;

VISTO il D.P.R. del 26.11.2007 n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali" come modificato dal D.P.R. del 2.7.2009 n. 91;

VISTO il P.D.C.M. n. 171 del 29/08/2014 recante il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del Turismo";

VISTO il D.D.G. del 9.3.2015 del Segretariato Generale del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, con cui è stato conferito alla dott.ssa Eugenia VANTAGGIATO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretariato Regionale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo per la Puglia;

VISTA la nota Prot. n. 07/IR/15 del 06.05.2015 con la quale la Diocesi di Andria (BAT) proprietaria dell'immobile appresso descritto, ha chiesto, per il tramite dell'Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Bari, Andria Barletta, Trani e Foggia espresso con nota prot. 1430 del 24/07/2015;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	CHIESA DI SAN DOMENICO
Regione	PUGLIA
Provincia	BAT
Comune di	ANDRIA
Sito in	PIAZZA MANFREDI N. 4

Distinto al catasto al Foglio 210 particelle 176 E 177, come dalla allegata planimetria catastale, presenta l'interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

Visto il parere positivo reso dalla Commissione Regionale riunitasi il 10.09.2015, ai sensi dell'art. 39 del D.P.C.M. n. 71 del 29.8.2014:





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo
Segretariato Regionale per la Puglia
La Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

Il Segretario regionale

DECRETA

l'immobile denominato "CHIESA DI SAN DOMENICO" sito in Andria (BAT) alla Piazza Manfredi n. 4, distinto al catasto al Fg. 201 p.lle 176 e 177, di proprietà della Diocesi di Andria (BAT), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15 del succitato Decreto Legislativo, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo e al Comune di Andria (BAT) dal Segretariato Regionale per la Puglia.

A cura della competente Soprintendenza Belle arti e Paesaggio per le province di Bari, Barletta, Andria, Trani e Foggia il presente decreto verrà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio di Pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio - ovvero ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. Puglia, competente per il territorio, secondo le modalità di cui al D.Lgs. 2/7/2010, n. 104, concernente "Attuazione dell'art. 44 della legge 18/6/2009, n. 69 recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bari, 16 settembre 2015



IL SEGRETARIO REGIONALE
DIRIGENTE
(Dott.ssa Eugenia VANTAGGIATO)



Scheda del Bene per la Soprintendenza

Identificazione del Bene N. 1:

Denominazione	Chiesa di San Domenico
Regione	PUGLIA
Provincia	BARI
Comune	ANDRIA
Località	ANDRIA
Cap	76123
Nome strada	Piazza Manfredi
Toponimo	
Numero civico	4
Chilometro	

Natura edificio di culto

Dati catastali:

Nome Comune	Foglio Catasto	Particella	Subalterno
ANDRIA	210	176	
ANDRIA	210	177	

Descrizioni e Relazioni

Descrizione Morfologica

Relazione Storico-Artistica

La chiesa di San Domenico fa parte di un complesso architettonico di tipo conventuale. Questi edifici furono edificati per volere di donna Sveva Orsini, vedova del duca Francesco I del Balzo, che nel 1398 ottenne la Bolla papale di Bonifacio IX che permise l'insediamento dell'ordine Domenicano sui terreni (in prossimità della cinta muraria della città) che donò per la costruzione del convento e della chiesa inizialmente dedicata a Santa Maria dell'Umiltà. Alla prima fase tardo gotica appartengono, oltre la chiesa, anche la sacrestia e il chiostro minore. Nel '600 il complesso conventuale si ampliò con la costruzione del chiostro maggiore, che fu demolito nel 1896, insieme a parte del chiostro minore, per la realizzazione di nuove strutture di carattere extra-conventuale. Nel XIX secolo iniziò il declino della struttura conventuale con la confisca dei beni dell'ordine monastico nel 1809 a causa delle leggi napoleoniche, la trasformazione in carcere, la parziale distruzione, l'abbandono.

Il complesso architettonico è anche legato ad avvenimenti storici della città di Andria come l'elezione del primo sindaco della città (Ferdinando Spagnoletti) avvenuta nel chiostro nel 1797.

La chiesa di San Domenico presenta varie stratificazioni architettoniche, ha un assetto planimetrico a navata unica (tipologia propria degli edifici di culto due-trecenteschi appartenenti agli ordini mendicanti) i prospetti esterni sono in pietra locale a faccia vista e sul prospetto laterale è visibile la traccia di tre finestre ogivali, testimonianza della prima fase quattrocentesca oltre. Su questo prospetto laterale in epoca successiva fu realizzato un ingresso con un portale che accoglie il bassorilievo di San Domenico rappresentato secondo l'iconografia tradizionale con un libro aperto nella mano sinistra e un giglio nella destra, ai piedi del santo vi è il cane con la torcia accesa. Il prospetto principale, di epoca rinascimentale, è un rifacimento del 1510, data a cui appartiene il portale scolpito con stipiti scanalati e architrave con varie modanature sovrastate da festoni e teste di putti. Nella sovrastante lunetta, con due santi inginocchiati dipinti, si inserisce al centro una conchiglia con la scultura della vergine del rosario e l'iscrizione "CHRISTIFERAE MARIAE VIRGINI PRAEDICATORUM ORDINIS PROTECTRICI OPUS DICATUM A.D. 1510 14 INDICTIONIS". Nella prima metà del '700 vi fu la sopraelevazione della chiesa con la conseguente modifica delle strutture murarie, che comportò la chiusura delle finestre ogivali presenti sul prospetto laterale e su quello frontale che oggi appare scandito orizzontalmente da una cornice e nella porzione superiore presenta un finestrone con cornici modanate. A quest'epoca settecentesca appartiene l'attuale assetto architettonico e decorativo dell'edificio di culto. Nella seconda metà del '700 venne eretto il campanile barocco a tre ordini ognuno dei quali con paraste angolari, finestrone decorati, cornici mistilinee e balaustra a pilastri, opera dell'architetto Domenico Leva. Sulla terminazione della volta a bulbo su pianta quadrata vi è un globo bronzeo sormontato dal cane con la torcia accesa, simbolo dell'Ordine domenicano.

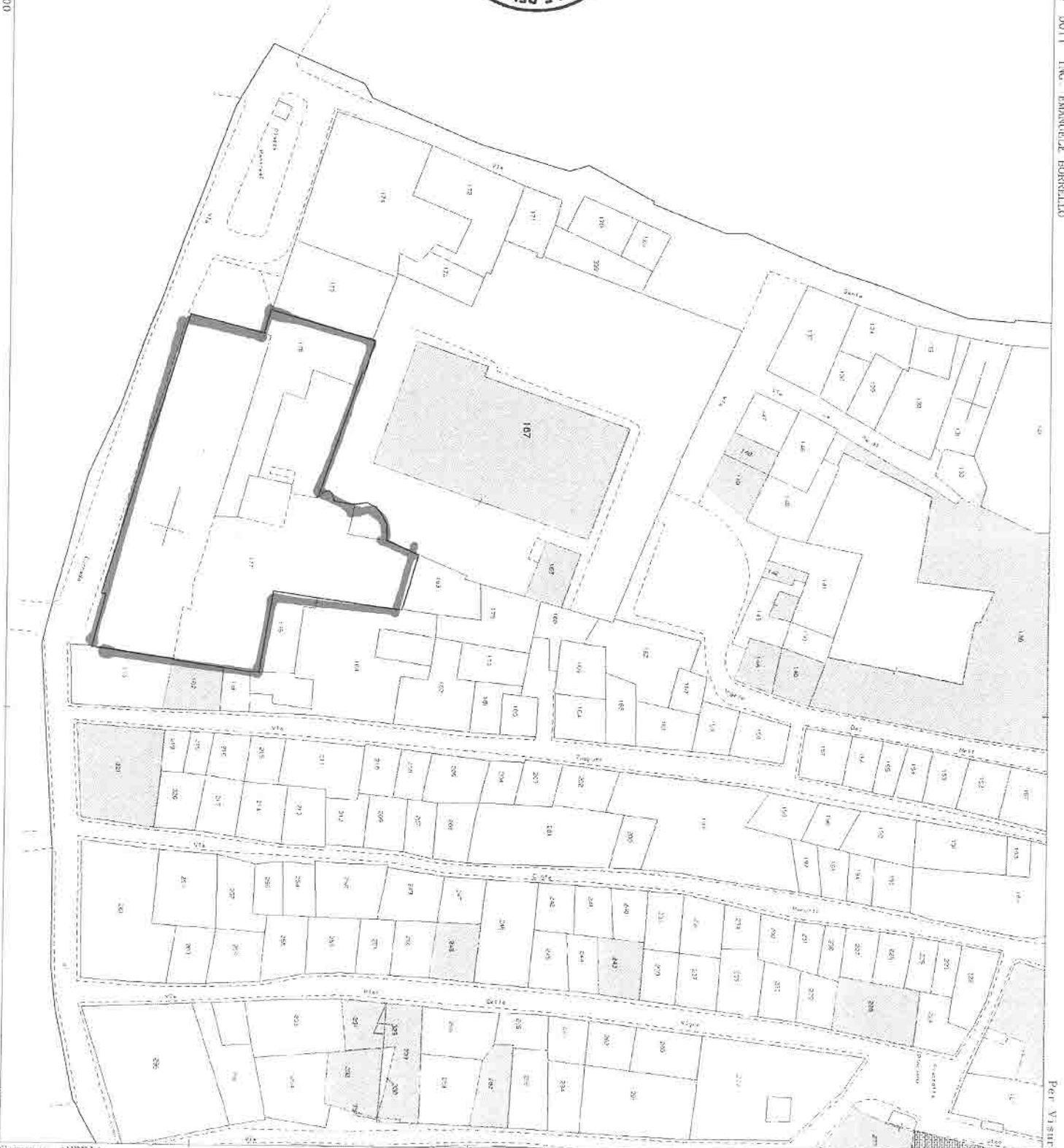
La chiesa ha una struttura planimetria ad aula unica di forma rettangolare; sull'asse longitudinale (molto accentuato rispetto a quello trasversale) lo spazio è scandito dalla navata, dal presbitero e dall'abside che accoglie un organo settecentesco e le sepolture a pavimento appartenute prima alla famiglia Del Balzo e poi a quella Carafa.

La navata è ritmata da 5 campate definite da paraste, due delle quali accolgono su entrambi i lati 4 altari settecenteschi, riccamente decorati con marmi policromi, ognuno dei quali presenta una tela con la raffigurazione del santo a cui sono dedicati: San Tommaso d'Aquino, San Vincenzo Ferrer,

IL SEGRETARIO REGIONALE
DIRIGENTE
dott.ssa Eugenia VANTAGGIATO



E=200



Comune ANDRIA
Foglio 210

Scala originale 1:500
Dimensione cornice 191.000 x 138.000 metri

11-Apr-2012 10:16
Prot. n. 7515082/2012

Per Visura